Alberto Barp

43 anni, diploma di perito metalmeccanico, operaio di 4° livello alla Zanussi di Mel (Bl) (compressori per frigoriferi, 900 addetti circa), militante sindacale di base. Ha cominciato a lavorare a 15-16 anni.

Intervista di Alessandra Dardes
Registrata nella sede della Cgil di Belluno il 17 aprile 2001.

Nota
Intervistato conosciuto in occasione dell'intervista, proveniente da Feltre, gentilissimo. Celibe. Ha apportato poche modifiche al testo originale dell'intervista.

Mi può parlare della sua famiglia e della sua formazione scolastica?
Mio padre era artigiano, faceva il sarto. Mio fratello è impiegato alle poste e la mamma è casalinga. Io sono diplomato perito metalmeccanico, però faccio l'operaio perché una volta non si trovava lavoro.
Non sono coniugato, vivo con mia madre.

Le sue prime esperienze scolastiche? Frequentava il patronato?
Sì, moltissimo. Si cresceva educati, in compagnia, c'erano delle brave persone. Tutte le scuole le ho frequentate a Feltre; la mattina a scuola e il pomeriggio si andava lì a giocare, soprattutto a pallone. Anche a scuola mi trovavo bene, gli insegnanti non erano severi.

Com'era l'ambiente sociale del suo paese?
Abitavo a Feltre, nella parte vecchia. Una volta si stava maggiormente aggregati. Forse c'era anche più gente di adesso nel senso che ora si sta spopolando… da giovani c'era più vita, più movimento, si giocava, c'erano meno soldi e si era più uniti.

Come sono state le prime esperienze di vita?
Beh, andavamo a scuola innanzitutto. Poi ho iniziato a lavorare durante le vacanze estive, si faceva la stagione per racimolare qualche soldo. Diciamo che ultimamente la scuola non era molto seguita, ma non ero solo io, era un po' l'andazzo generale.

Partecipa a qualche associazione di volontariato?
Diciamo non direttamente, perché sono un donatore di sangue, ma non è un grosso impegno.

Com'è oggi il suo rapporto con la religione?
Non credo tanto… credo più negli uomini, in certi valori che mi hanno insegnato anche i preti.

Quali sono le sue aspettative di vita?
Una vita serena, tranquilla, sperando di star bene con gli affetti. Mi ritengo abbastanza fortunato, guardando anche gli altri.

A quale età è stato il suo primo lavoro? Quale il primo impatto col padrone?
Beh, il primo lavoro è stato d'estate quando ero in vacanza da scuola, e a 15-16 anni sono andato a fare la stagione come lavapiatti in un albergo. L'impatto è stato terribile perché il padrone era un po' folle, quindi siamo scappati. Lì abbiamo fatto un mese, poi siamo andati da altre parti e ci siamo sempre trovati bene.

Come ha inciso la sua prima paga?
A me ha inciso molto perché sono di famiglia povera e di soldi c'era sempre bisogno per togliere

qualche sfizio… non ricordo di preciso cosa ho preso, ma sicuramente, siccome ero appassionatissimo di musica, mi sarò preso qualche disco …

Quali lavori ha fatto prima di quello in atto? In quali aziende e con che tipo di contratto?
A parte le stagioni, prima di fare il militare ho aiutato degli amici che lavoravano in proprio. Finito il militare, per non perdere troppo tempo ho iniziato a lavorare nell'edilizia (era appena successo il terremoto del Friuli…) come operaio. Lì sono stato per 15 anni, lavoravo in tutta Italia, stavo via tutta la settimana, a volte 15 giorni però mi piaceva, era un lavoro vario anche se pericoloso…il sindacato era sempre assente lì…a un certo punto ero stufo di stare sempre in giro, ogni anno facevo domande qua e la, finché mi hanno assunto alla Zanussi di Mel, circa sette anni fa.

Cosa si produce nella sua azienda attuale?
Motori per frigoriferi.

Con quale contratto e quale qualifica è assunto?
All'inizio avevo un contratto di un anno, poi mi hanno lasciato a casa due-tre mesi per ripicche sindacali e poi mi hanno richiamato e sono rimasto lì, come operaio di 4° livello.

Qual è il suo atteggiamento verso il suo attuale lavoro?
All'inizio facevo un lavoro alquanto ripetitivo (per 2 anni). Si prendeva un pezzo, lo si metteva nella macchina e poi lo si toglieva (era una saldatrice). Poi sono state tolte le macchine e hanno messo dei robot. Adesso sono in una linea che produce gli alberini del motore e noi dobbiamo stare attenti a queste macchine. È un lavoro più vario, che richiede un'acuta esperienza; il lavoro dovrebbe essere continuo e noi dobbiamo stare attenti a che non si interrompa questo flusso, sistemando le macchine quando si fermano…penso sia uno dei posti più vivibili…il buono è che non sei vincolato ad altre persone che ti possono spingere e rallentare, il lavoro me lo gestisco io.

È un lavoro nocivo?
Non particolarmente.

Quali sono le modalità di lavoro?
Macchine automatiche, il mio intervento consiste nell'evitare che si fermino e controllare la qualità.

Qual è il suo attuale orario di lavoro?
Sono turnista, 6x6x4. Lo straordinario non lo faccio.

È adeguato il suo salario?
Secondo me, no. Cioè, prendo circa 2 milioni, non mi lamento tanto del salario, ma delle poche ferie, del poco tempo a disposizione nonostante l'orario variabile…comunque si lavora anche il sabato, rimane solo la domenica, che passa in un attimo…

Secondo lei, incide, e in che grado, nel lavoro: *controllo dei capi?*
Dove lavoro io, no, danno solo delle disposizioni; in altri posti penso di sì.

Fatica fisica e/o psichica?
Boh…ci si stanca perché si è sempre in piedi.

Ritmi di lavoro?
Dove lavoro io è ancora uno dei posti dove si può respirare nel senso che dobbiamo fare delle operazioni per cui bisogna pensare.

Disagi ambientali?
Beh, l'ambiente è un po' sporchino, le macchine sono vecchie…ma niente di particolare.

Difficoltà nei contatti umani?
No, sono un tipo tranquillo.

Dequalificazione professionale?
No, io non ne risento. Magari prima sì, quando facevo quel lavoro ripetitivo.

Insicurezza occupazionale?
Personalmente, non incide tanto, nel senso che eventualmente me ne andrei da un'altra parte; ma magari le donne che ci sono lì da noi credo non troverebbero un altro lavoro tanto facilmente.

Altro?
Che chiedono sempre di più, sempre produzioni maggiori, col ricatto.

Si concentra nel lavoro o pensa completamente ad altro?
Non penso solo al momento in cui smetterò, perché è un lavoro che richiede la mia attenzione, se succede qualche imprevisto.

Che tipo di rapporto ha con i propri compagni di lavoro?
Buono, a parte qualche caso.

È soddisfatto almeno del suo lavoro?
Soddisfazione è un po' troppo… ma neanche abbattuto. E' abbastanza buono, anche se non è il massimo.

Pensa di cambiare lavoro, di mettersi in proprio?
Di mettermi in proprio, non ci penso proprio! Non ho pensato neanche di cambiare lavoro, magari se trovassi qualcosa di più sicuro… ma tutto sommato lì sto abbastanza bene, anche se facendo parte di una multinazionale (Electrolux), non si sa mai cosa fanno…

Quali sono le preferenze o scelte rispetto a: possibilità di far carriera?
Non mi interessa.

Buoni rapporti con i compagni di lavoro?
Per fortuna li ho già.

Mancanza di pericoli?
Dove lavoro si sta abbastanza bene.

Ambiente pulito e confortevole?
Sì…ma quello che vorrei io, sono le ferie, perché davvero non abbiamo tempo per nulla.

Quale tipo di gestione ha la sua azienda?
Secondo me, autoritaria. Curano i loro interessi, non gli importa d'altro. Credo dipenda anche dal cambiamento dei padroni: non essendo del posto, non gliene importa nulla. Qualcuno la chiama anche "globalizzazione"…

Qual è la natura del luogo di lavoro?
È una macchina che ti schiaccia.

Si realizza nel lavoro o nel tempo libero?
Nel tempo libero: faccio sport, ascolto musica, faccio altri lavori, ho qualche hobby… il mio preferito è la bicicletta, per questo mi vanno bene i turni…

Quali sono i rapporti personali col padrone?
Non ce ne sono; il padrone non è uno. C'è qualche direttore che viene lì a dire qualcosa, ma il rapporto è più che altro scritto.

Ha partecipato a corsi professionali promossi dall'azienda?
No.

Come vede il futuro?
Sul lavoro, lo vedo in peggioramento. Se dovessi iniziare adesso a lavorare, sarei preoccupatissimo, perché ci sono dei contratti assurdi e neanche il sindacato ci ha pensato su molto prima di accettare. La gente non può lavorare 6 mesi, poi stare a casa 3 mesi…credo che chi è fisso possa ritenersi abbastanza fortunato.

Le prime forme della sua socializzazione politica?
Quando andavo a scuola erano i periodi più belli, nel senso che erano maggiormente combattuti e interessanti. Forse sono rimasto disincantato e adesso, non ci credo più. Si avevano parecchi interessi, ero in una compagnia abbastanza politicizzata, si partecipava e seguivo anche un po' di politica. Non ero iscritto a nessun partito, ma si gravitava attorno a un'area di sinistra-rossa perché lì si coltivavano molti interessi. La politica era un po' l'insieme di un cambiamento che ci doveva essere, che toccava un po' tutto.

Vi limitavate alle discussioni o facevate anche altro?
Si discuteva, si facevano manifestazioni, dibattiti, feste…sempre a livello studentesco; poi, quando ho iniziato a lavorare, ho lasciato perdere, anche perché erano cambiati i tempi, l'illusione era finita.

Perché ha scelto la Fiom?
Perché credo sia il sindacato meno solidale coi padroni. Perché in fabbrica ho più fiducia nei suoi rappresentanti che non in altri. Mi sono iscritto dopo un anno che ero entrato in fabbrica perché c'era una delegata che mi dava molta fiducia.

Come vede i delegati o gli iscritti alle altre delegazioni?
Malissimo, perché secondo me sono menefreghisti, ambiscono solo alla loro carriere, al loro tornaconto.

Qual è il suo grado di soddisfazione dell'iniziativa del sindacato?
In questo momento non è molto alto perché secondo me è stato molto accondiscendente con le proposte fatte dall'industria, mentre era meglio se faceva un po' di resistenza. Ma adesso credo che cambi, tra poco ci saranno le elezioni e ci sarà una recrudescenza degli scontri.

Per migliorare la condizione di lavoro e sociale, su quali temi il sindacato dovrebbe insistere con maggior vigore?
Affrontare con decisione i grandi nodi sociali (sanità, pensioni, casa, fisco, servizi) a livello nazionale, e, dopo, valutare caso per caso, e combattere. Io credo che la gente abbia perso fiducia nel sindacato perché questo si batte per difendere diritti acquisiti di chi sta meglio; per esempio ci sono grandi battaglie per l'aumento salariale dei professori e a noi danno un aumento di ventimila lire…

Il suo giudizio sugli organismi rappresentativi in fabbrica nel rapporto con i lavoratore e in quello con le organizzazioni sindacali.
Il rapporto operai-rappresentanti in fabbrica è nullo con la maggioranza dei delegati, perché le cose vieni a saperle dai giornali prima che dal delegato. Non tutti, ma in generale è così…sono pochi quelli di cui ho fiducia. Si ha l'impressione che se ne freghino, che tirino l'acqua al loro mulino; si

ha come il sospetto che giri qualche bustarella, qualche regalino.

Le sue esperienze personali di attività sindacale?
Discussione nelle assemblee in fabbrica o fuori; partecipazione alle elezioni degli organismi rappresentativi.

La sua relazione con la militanza politica: come vede la sinistra?
Di sinistra non ce n'è più, l'Italia è mozzata. La sinistra si è spostata al centro, nel senso che non è certo l'attuale presidente del Consiglio che fa accordi con gente che non merita. C'è anche poca memoria, perché vengono sempre riciclati gli stessi nomi.
Non c'è un personaggio carismatico, come era ai miei tempi Berlinguer…

Cosa dovrebbe fare la sinistra in relazione al lavoro?
Dovrebbe garantire innanzitutto un'occupazione dignitosa, continua; evitare certi contatti assurdi. Io piuttosto, se fossi un giovane, andrei a fare il manovale.

Criteri usati per la trascrizione: *parola per parola, nel limite del possibile.Trascrizione fedele quanto all'ordine delle domande e dei periodi. Qualche sistemazione della sintassi. Ho cercato di rendere più scorrevoli alcuni passaggi con l'inserimento di qualche sinonimo (per evitare ripetizioni) e parole lasciate in sospeso nella risposta orale.*